

Previdenza dei commercianti Tra 22 anni cassa in negativo

Serve una rivoluzione per garantire le pensioni Allarme della Corte dei conti. L'Enasarco rischia

Follie finanziarie

I titoli strutturati costituiscono oltre il 54% del portafoglio mobiliare. Esposizione eccessiva

di ANDREA KOVEOS

L'Enasarco avrà un saldo previdenziale negativo dal 2035 al 2057. Lo scrive la Corte dei Conti. In sostanza la differenza tra i contributi complessivi e le pensioni che l'Ente deve garantire ai suoi circa 270mila iscritti porterà il segno meno per almeno 22 anni. Uno squilibrio, cioè tra entrate e uscite. Su questo aspetto - scrivono i giudici contabili "la Fondazione dovrà porre attenzione e adottare, ove del caso, gli appropriati correttivi". C'è di più. La preoccupazione della Corte si concentra anche sull'eccessivo ricorso da parte dell'Enasarco ai titoli strutturati. Stiamo parlando di strumenti finanziari complessi con un elevato rischio di investimento. Un rischio che ha già prodotto danni giganteschi ma che non sembra spaventare i vertici dell'Ente visto che questi strumenti alternativi costituiscono ancora la metà del portafoglio mobiliare della Fondazione, cioè il 54,38% nel 2011, contro il 53,71% nel 2010 e il 56,14% nel 2009. Nel corso del 2011 i titoli strutturati sono stati, peraltro, oggetto di un'operazione di cessione per circa 1 mi-

liardo e 400 milioni di euro a un Fondo Europa Plus, con il fine di ottenere, secondo le assicurazioni della Fondazione, una maggiore sicurezza per questa tipologia d'investimento.

Lehman Brothers

Il vizio dell'investimento con un alto tasso di rischio non ha scoraggiato la dirigenza nemmeno dopo la vicenda Lehman Brothers con cui la Fondazione è stata esposta per 780 milioni di euro. Una cifra astronomica che in parte si sta cercando di recuperare. Dopo aver vinto una causa presso una corte di giustizia di Londra l'Enasarco, infatti, ha ceduto i propri crediti, mediante procedura concorsuale, a un acquirente per un valore pari al 50% del valore nominale.

Una prima parte di tali crediti è stata riscossa per un valore di 12,8 milioni di euro.

Peraltro il seguito della vicenda ha avuto risvolti drammatici nel bilancio 2013 in quanto è stato chiesto all'Enasarco la restituzione di quella somma ormai acquisita. Ciò in quanto il contratto di cessione del credito, effettuato con l'assistenza di un consulente mediante un beauty contest (un sistema utilizzato per dare determinate risorse a soggetti che le possono utilizzare nel miglior modo possibile, facendole quindi rendere al meglio dal punto di vista economico e finanziario) è risultato pro-solvendo e non pro-soluto, dovendo garantire per la solvenza del debitore. Notizie positive arrivano dalla dismissione del patrimonio immobiliare, denominato Mercurio, avviato nel 2008.

Il patrimonio immobiliare

Malgrado l'operazione abbia incontrato qualche difficoltà iniziale, finalmente nel 2011 si concretizza. E gli utili economici, realizzati in termini di plusvalenza,

generata dalla differenza tra il valore di bilancio ed il valore di mercato degli immobili dismessi, sono stati di circa 152 milioni di euro incidendo in modo significativo sulle casse della Fondazione. Il patrimonio immobiliare dell'Enasarco è di tutto rispetto: 17 mila appartamenti, ai quali si aggiungono 27 mila unità immobiliari tra box, cantine, soffitte e posti auto e circa mille unità immobiliari a destinazione commerciale per un valore di due miliardi e 500 milioni di euro. Se però da una parte si guadagna dall'altra si perde. Anche su questo la Corte dei Conti è chiara. Al primo gennaio 2010, la struttura organizzativa manageriale era formata da 11 direttori. Nel corso dell'anno ne sono stati nominati altri 6. "All'indicata diversa permanenza in servizio nel corso dei due anni è da attribuire l'aumento della retribuzione di oltre il 23%". Mentre la spesa per il personale è aumentata, passando dai 38 milioni e 700 mila euro del 2009 ai 40 milioni e 470 mila del 2011. L'avvertimento della Corte dei Conti, dunque, dovrebbe servire all'Ente per un repentino cambio di rotta anche a salvaguardia di chi ha versato i contributi e ha diritto alla pensione. In fondo l'obiettivo di una Cassa è proprio questo, tutelare i suoi iscritti più che avventurarsi in rischiose operazioni finanziarie.

